

Perché l'Europa si riscalda più del resto del mondo (il doppio rispetto alla media globale) di Riccardo Bruno

Oltre 1.300 morti in una settimana: per l'Oms il nostro è il Continente che si riscalda di più (Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 giugno 2026)



Un'immagine di Greenpeace mostra le temperature delle superfici in un cantiere edile a Roma il 24 giugno (Afp)

L'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, due giorni fa ha diffuso una cifra chocante: «Dal 21 giugno sono stati registrati più di 1.300 morti in eccesso legati alle alte temperature in Europa». Una strage in una settimana. E l'Oms ha anche aggiunto che il nostro è il Continente che si riscalda di più, addirittura il doppio rispetto alla media globale. Il dato non è nuovo, era emerso nell'ultimo rapporto sullo stato del clima di Copernicus, il programma di osservazione della Terra dell'Unione Europea.

Tuttavia l'aver legato i cambiamenti climatici [ai rischi anche letali per la salute](#), ha creato una nuova consapevolezza su cosa ci aspetta nei prossimi decenni e sull'urgenza di prenderne atto. I dati sono questi: la temperatura aumenta ovunque, dagli anni Novanta la media globale è cresciuta di 0,27 gradi centigradi per decennio. In Europa l'accelerazione è stata più rapida: 0,56°. Nell'area australiana ad esempio l'incremento è di 0,23°, in Asia invece è 0,46°. C'è solo una regione (non un continente) che sta peggio: l'Artico, con temperature salite di 0,75 gradi per decennio. Sarebbe sbagliato considerarli scostamenti tutto sommato contenuti: dai livelli

preindustriali (1850-1900) i gradi in più in Europa sono ben 2,5, e l'ultimo triennio (2023-2025) è stato il peggiore nella storia.

Gli esperti hanno cercato di dare una spiegazione a ciò che sta accadendo soprattutto nel Vecchio Continente. «Il clima è un sistema complesso che dipende da molti fattori, e probabilmente ne esistono alcuni di cui non siamo ancora a conoscenza. **Però pensiamo di averne identificati almeno tre»** fa sapere Carlo Buontempo, direttore del Servizio sul cambiamento climatico di Copernicus.

Il primo fattore è la riduzione della neve.

«Abbiamo perso due settimane di copertura nevosa nell'Europa centrale, moltissima massa di ghiaccio su Alpi, Pirenei e in parte delle montagne scandinave — prosegue Buontempo —. **Questo espone alle radiazioni solari un terreno più scuro che assorbe più energia e scalda di più il Pianeta.** A questo si aggiunge che nel dominio geografico dell'Europa c'è una grande fetta dell'Artico, che è la parte che si sta scaldando maggiormente».

Secondo fattore: la maggiore frequenza dell'anticiclone africano, a dispetto di quello atlantico.

«Negli ultimi decenni il cambiamento climatico ha contribuito ad aumentare la durata e [l'intensità delle ondate di calore](#) — osserva Silvio Gualdi, climatologo e principal scientist del CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici) —. Nell'Europa occidentale e nel bacino del Mediterraneo questi episodi sono spesso associati a condizioni di alta pressione persistente, forte irraggiamento solare, suoli secchi e trasporto di masse d'aria calda dal Nord Africa. **Studi recenti indicano che alcuni cambiamenti nella circolazione atmosferica** possono contribuire all'aumento delle ondate di calore soprattutto in Europa sud-occidentale».

Il terzo fattore è il più sorprendente. Chiarisce il direttore di Copernicus: «Ha a che vedere con la legislazione europea, che è stata molto efficace nel migliorare la qualità dell'aria e quindi nel ridurre significativamente pulviscolo e polveri sottili. Siamo stati più bravi degli altri, e questo senza dubbio ha migliorato la salute, ma ha anche reso l'atmosfera più trasparente». **A scanso di fraintendimenti, di reazioni del tipo «allora si stava meglio quando si stava peggio»**, Buontempo aggiunge: «In realtà allora stavamo molto peggio, perché l'impatto sulla nostra salute era decisamente peggiore e in più l'inquinamento nascondeva la forza e l'intensità del cambiamento climatico a cui stiamo assistendo».

Stiamo tutti sperimentando sulla nostra pelle temperature sopra la media, per molti più giorni rispetto al passato, aggravate da insopportabili notti roventi. Ma, come si è visto in questi giorni, probabilmente stanno peggio oltre confine, come in Francia o in Germania. **Effetto dell'anticiclone africano che nella sua rotazione in senso orario risale** e investe prima e con maggiore forza proprio quelle aree. «In alcuni Paesi — aggiunge Gualdi del CMCC — specialmente nella parte centro-settentrionale del continente europeo, gli effetti di queste ondate di calore

possono essere particolarmente gravi, soprattutto per la salute delle persone. Ciò dipende anche dalla minore abitudine alla gestione di temperature così elevate e dal fatto che edifici, infrastrutture e sistemi di adattamento sono spesso stati progettati per un clima storicamente più fresco».

Anche nell'ipotesi (per ora remota) che riusciremo a invertire la tendenza, nel frattempo non ci resta che adattarci. E ripensare da subito i luoghi in cui viviamo.